

Le professioni sanitarie nel 2008 - un importante impegno didattico (Carola Severi)

In questi anni abbiamo assistito ad una proliferazione di nuove professioni sanitarie coinvolte in un processo di professionalizzazione di grande portata, tale da essere in grado di ridisegnare la geografia delle competenze, all'interno di un mondo sanitario dominato tradizionalmente dalla figura medica. Nell'ambito delle 22 professioni sanitarie riconosciute dal SSN (Legge 251/00) di maggiore interesse per il nostro SSD MED/12 sono quelle per infermieri, fisioterapisti, logopedisti, igienisti dentali, dietisti, tecnici di laboratorio biomedico e tecnici di radiologia. Nello scorso anno accademico, gli immatricolati a questi corsi di laurea (20847 studenti) hanno superato di 4 volte gli iscritti al 1° anno delle Facoltà di Medicina e Chirurgia (5510 studenti). Tali numeri indicano l'urgente necessità di promuovere e concentrare gli sforzi sul miglioramento dell'insegnamento della Gastroenterologia in questi Corsi di Laurea.

Nel corso degli ultimi anni il nostro Paese ha recepito tutte le Direttive Europee relative alle professioni sanitarie regolamentando con le Leggi 42/99, 251/00 e 43/06 tali professioni. I criteri per la disciplina degli ordinamenti didattici di specifici corsi universitari vengono individuato dal Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, di concerto con il Ministro della Sanità (Legge 251). L'UNIGASTRO già nel 2005 aveva analizzato l'attivazione del MED12 nei vari corsi di laurea triennali. L'insegnamento delle Gastroenterologia era stato attivato nel 100% dei corsi per dietista, nel 62% di quelli per infermiere intorno al 45-55% dei corsi per fisioterapisti, igienisti dentali e tecnici di radiologia e solo nel 24% dei corsi per tecnici di laboratorio biomedico. Già allora era stata sollevata la necessità di promuovere l'insegnamento qualificato della Gastroenterologia nell'ambito delle professioni sanitarie per migliorare la professionalità dei nuovi laureati ed era stata proposta la revisione dei core curricula per definire e omogeneizzare degli obiettivi formativi ed implementare i nuovi standard assistenziale.

Il miglioramento degli obiettivi formativi presenta una notevole ricaduta sul piano assistenziale. Infatti le strutture sanitarie per poter funzionare al meglio delle loro potenzialità hanno bisogno di poter contare su una migliore qualificazione di tutti gli operatori sanitari e sulla conseguente assunzione di responsabilità nei confronti dell'utente da parte di ciascuna delle figure professionali coinvolte nei processi di assistenza e cura. Le competenze dei diversi operatori sono risorse fondamentali e insostituibili per ridisegnare modelli operativi e gestionali più efficaci ed efficienti e per contribuire alla risoluzione delle gravi disfunzioni in cui versa il sistema sanitario nazionale. I livelli di competenze richiedono anche nelle professioni sanitarie figure specialistiche. Ad esempio, gli standard europei prevedono la definizione della "nurse specialist", la cui presenza all'interno delle unità operative è stata dimostrata ridurre notevolmente i costi assistenziali. E' quindi ormai indispensabile una visione sinergica e d'insieme delle varie professionalità esistenti ed è necessario adeguare il livello culturale, deontologico e professionale degli esercenti le professioni in ambito sanitario a quello garantito negli Stati membri dell'Unione europea.

Per raggiungere un tale obiettivo è necessario concentrarsi, oltre che sul "saper fare" che attinge ad un concetto di manovra quindi a come applicare un bagaglio conoscitivo, anche sul "saper dire" cioè nell'uso di un linguaggio "formalizzato" comune che consente una comunicazione corretta sia tra i vari operatori sanitari che tra operatore e paziente. L'uso di un linguaggio ancorato a concetti e termini definiti e condivisi evita ambiguità e facilita la cooperazione tra le diverse figure professionali sanitarie. Inoltre la capacità di trasmettere informazioni corrette ha un ruolo vitale nella pratica clinica. E' ormai assodato che l'accuratezza dell'informazione che il paziente riceve modifica notevolmente l'esito terapeutico. Se prendiamo ad esempio il personale infermieristico, la comprensione del ruolo delle varie procedure utilizzate nell'iter diagnostico gli consente di poterle spiegare al paziente e la comprensione del esame da parte del paziente ne migliora la resa. La necessità di una corretta comunicazione da parte degli operatori sanitari non-medici riveste un'ancora maggiore importanza data la continuità nel rapporto assistenziale che hanno con i pazienti con monitoraggio puntuale del decorso e delle loro necessità cliniche offrendo

un supporto diretto ed efficace per contribuire alla risoluzione dei loro problemi sanitari. La padronanza del linguaggio deriva da un'adeguata competenza professionale.

Risulta quindi evidente l'effettiva necessità di assicurare una didattica universitaria specialistica qualificata in grado di formare laureati competenti e con professionalità adeguata ai nuovi standard. Per promuovere l'insegnamento qualificato della Gastroenterologia nei Corsi di Laurea delle professioni sanitarie di maggiore interesse per il nostro SSD, l'attuale Comitato Direttivo dell'UNIGASTRO sta lavorando innanzitutto alla stesura dei core curricula per definire gli obiettivi formativi di apprendimento (cognitivi, interpretativi/decisionali, gestuali), strumento che dovrà essere rielaborato nei singoli Corsi di Laurea in base alla loro specifica organizzazione didattica (CFU a disposizione, core curricula degli altri insegnamenti presenti). Secondo obiettivo è la preparazione di un manuale di Gastroenterologia specifico per le professioni sanitarie per integrare i libri di testo disponibili in lingua italiana alquanto limitati in ambito gastroenterologico. Il Manuale sarà diviso in 2 sezioni: una generale ed una specialistica indirizzata alle problematiche relative alle singole professioni sanitarie affini al nostro settore disciplinare.